

VareseNews

A Gerenzano veniva stoccata la droga della 'ndrangheta e della camorra, 40 arresti

Pubblicato: Mercoledì 3 Maggio 2023



Gruppi criminali legati ai clan della **'ndrangheta** stoccavano **grossi quantitativi di droga** (oltre 700 kg quelli documentati, in gran parte cocaina) in **un magazzino di Gerenzano** mentre **due persone sono state arrestate a Caronno Pertusella, una a Cislago e una a Busto Arsizio**. La provincia di Varese, dunque, continua ad essere al centro delle attività criminali delle associazioni mafiose, in particolare la **'ndrangheta**.

Traslocavano cocaina a Gerenzano

Dietro l'insegna **Traslochi Abitare Subito**, infatti, si nascondeva la cocaina che invadeva le piazze di spaccio di Milano, Roma, della Campania e del Reggino. A muoverla due tra i più grandi broker di droga in circolazione fino a qualche mese fa, Raffaele Imperiale e Bruno Carbone, in collaborazione con la famiglia Bruzzaniti di Africo

Alle prime luci dell'alba i militari del **Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Milano**, con il supporto del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata e di altri Reparti delle Fiamme Gialle, hanno dato esecuzione, su delega della **D.D.A. della Procura della Repubblica di Milano**, a un'ordinanza di applicazione di **misure cautelari personali emessa dall'Ufficio G.I.P. di Milano nei confronti di quaranta soggetti** (trentotto in carcere e due con obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria), indagati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l'aggravante della

transnazionalità e dell'ingente quantità.

L'indagine della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano è il filone più rilevante di quelle collegate alle Direzioni Distrettuali Antimafia di Genova e Reggio Calabria, con il coordinamento dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. **Complessivamente sono oltre cento gli indagati.**

L'indagine milanese denominata "Money Delivery", eseguita dal locale G.I.C.O. (Gruppo di Investigazione Criminalità Organizzata), vede interessati, a vario titolo, quaranta soggetti a cui sono addebitati settantacinque capi di imputazione riguardanti due associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti.

L'alleanza tra 'ndrangheta e broker della Camorra per invadere il mercato

Le investigazioni, in estrema sintesi, documentano secondo l'accusa i contemporanei affari di **Bartolo Bruzzaniti** sia nell'associazione del Nord Italia (in cui riveste il ruolo di promotore), dove acquista stupefacente dai due broker del narcotraffico vicini alla camorra **Raffaele Imperiale e Bruno Carbone** (oggi pentiti dopo gli arresti di fine 2022) sia per rifornire le associazioni del milanese, del napoletano e del reggino.

In particolare nell'"associazione lombarda", composta da numerosi soggetti di diretta espressione 'ndranghetista, ricopre un ruolo verticistico, operante sulla intera piazza milanese, grazie alla quale riesce a rifornire gruppi criminali attraverso consistenti importazioni di sostanza stupefacente che dall'estero (principalmente dai porti dell'Olanda) veniva stoccata nei magazzini siti a Gerenzano.

Tra le altre consorteie rifornite, si menziona l'associazione capeggiata da **Davide Flachi** (già oggetto di ordinanza custodiale e per la quale lo stesso Flachi è stato **recentemente condannato alla pena di anni venti di reclusione**), quella capeggiata da Fasano (oggetto del presente procedimento) e altre ancora. L'indagine dà conto della centralità del mercato milanese, vero e proprio epicentro per l'importazione, l'occultamento e smistamento dello stupefacente e dall'altro del ruolo di primaria importanza che rivestono gli uomini appartenenti o vicini alla 'ndrangheta, veri e propri leaders del mercato della droga nel territorio nazionale.

I Bruzzaniti e la rete decennale di relazioni in Lombardia

E proprio il **radicamento storico sul territorio lombardo della famiglia dei Bruzzaniti di Africo e la rete relazionale coltivata nel corso dei decenni** che ha consentito loro di divenire l'importante se non unico punto di riferimento delle organizzazioni criminali che controllano le più importanti piazze di spaccio dell'area metropolitana. Questa storia criminale ha consentito ai Bruzzaniti di divenire il principale punto di riferimento dell'organizzazione campana rappresentata, secondo l'accusa, da Imperiale Raffaele e Carbone Bruno, veri e propri broker a livello mondiale dell'importazione della droga. Numerosi sono stati i carichi di stupefacente importati, tramite i citati broker internazionali, dal Nord Europa per poi essere stoccati in depositi in Lombardia; tra i carichi oggetto di contestazione è stato possibile quantificare **645 kg di cocaina, 240 kg di hashish e 30 kg di ketamina.**

Nel corso delle indagini, in particolare, è stata ricostruita una vera e propria operazione di "ristrutturazione" del business del traffico di droga in territorio nazionale, per migliorare la logistica e la gestione dei pagamenti; in dettaglio, è stato documentato come l'organizzazione lombarda abbia deciso di strutturare, a tal fine, una **"joint venture" con i citati broker campani su input di questi ultimi, finalizzata all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente destinato al mercato lombardo, capitolino, campano, calabrese e siciliano**, avvalendosi di un comune e collaudato sistema di trasporto dall'Olanda all'Italia tramite TIR, procedendo al pagamento dello stupefacente da distribuire in proprio, solo a destinazione raggiunta.

Le investigazioni hanno, inoltre, consentito di documentare come la “joint venture” sia stata propiziata dai rapporti personali sussistenti tra i soggetti di origine campana e calabrese; **Bruzzaniti, infatti, dopo aver favorito e finanziato la latitanza di Rocco Morabito, aveva offerto il suo aiuto a Imperiale Raffaele** allorché questi era già latitante e inserito nell’elenco di quelli di massima pericolosità stilato dal Ministero dell’Interno Italiano, proponendogli un sicuro rifugio in Costa d’Avorio; –

A legarli era anche l’interesse dell’associazione di Imperiale Raffaele ad estendersi sul mercato lombardo, sulla scorta di valutazioni di tipo economico e logistiche, che lo portavano ad una collaborazione proprio con **Bartolo Bruzzaniti, detenendo quest’ultimo, storicamente, l’esclusiva per la distribuzione dello stupefacente destinato a sodalizi di ‘ndrangheta in Lombardia**, atteso il controllo delle varie piazze di spaccio sul territorio regionale, tra le quali anche quello egemone nella zona milanese della Comasina.

Come funzionava la rete: dai tir olandesi ai quartieri di Milano Quarto Oggiaro e Comasina

Le attività investigative, poi, hanno consentito di inquadrare, in dettaglio, l’organizzazione logistica nonché la catena di comando e di controllo dell’associazione operante sul quartiere di Quarto Oggiaro, considerata giudizialmente una delle piazze di spaccio storiche e più importanti del territorio milanese.

Infatti, è stato possibile appurare che gli associati con funzioni di “luogotenenti”, dopo aver organizzato, su mandato dei promotori, il ritiro e lo stoccaggio, in luoghi sicuri, dello stupefacente destinato alla piazza, si avvalgono delle cosiddette “mamme” che hanno la funzione di tagliare lo stupefacente – con aggiunta di mannite – confezionarlo in capsule da raggruppare in pacchetti, per affidarli ad un secondo livello di distribuzione, composto da soggetti denominati “responsabili dei cavalli”.

I “responsabili dei cavalli”, a loro volta, garantiscono, per conto dei promotori, il controllo della piazza di spaccio; devono reclutare, nella stessa, i “cavalli” o i “ragazzi” che si occupano della vendita al dettaglio; incassano il provento delle vendite che viene, di norma, consegnato alla “mamma”, che provvede, a sua volta, a recapitarlo ai promotori. Sono in corso perquisizioni in tutto il territorio nazionale con il supporto di mezzi aerei del Corpo della Guardia di Finanza.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it